

LA SCUOLA È FINITA?



foto Sonia Giardina

Certo! La scuola è finita.

Questa non è una novità, come ogni anno, all'inizio della stagione estiva, le scuole chiudono, ma dal primo di settembre si riapre, si ricomincia!

Questo vale per tutte le scuole di Catania, tranne forse per l'Istituto Comprensivo "Andrea Doria", di via Cordai nel quartiere San Cristoforo.

La storia di questa scuola, ormai, la conoscete, ma più che una storia è una brutta vicenda di mala politica, di mala amministrazione, una vicenda tutta catanese, fatta di sfratti per morosità, vicenda iniziata nel 2005, con la giunta Scapagnini, e che ancora oggi continua con l'amministrazione Stancanelli.

18 maggio 2009, biblioteca della Scuola "A. Doria", assemblea autoconvocata dalle "donne-madri". Queste discutono insieme agli insegnanti e alcuni rappresentanti della società civile catanese.

Si discute del 7 luglio 2009, giorno in cui sarà eseguito lo sfratto definitivo per morosità.

Visto che l'amministrazione comunale non ha rispettato gli accordi presi l'8 agosto 2008 con la congregazione delle suore orsoline proprietarie del plesso.

Visto che non ha pagato, nel febbraio del 2009, neanche quei 18.000 euro che servivano a bloccare lo sfratto.

Adesso il debito è arrivato a 170.000 euro e le proprietarie non intendono più aspettare, hanno bisogno di liquidità.

Le mamme discutono cosa fare, c'è chi dice di andare dal prefetto, c'è chi dice di raccogliere le firme per una petizione da presentare al sindaco. Cosa fare? Cosa significa per San Cristoforo la chiusura di questa scuola?

Lo chiediamo ad una delle mamme, la signora Margherita. "Intanto voglio dire che da molti anni questa scuola, come istituto, ha dato tanto, ha fatto corsi sia per le mamme che per i bambini, ci è venuta incontro nel risolvere l'organizzazione degli orari scolastici e problemi di vario tipo; quindi chiudere la scuola vuol dire creare disagio sia per le mamme che per i bambini, di conseguenza eliminare questo istituto da San Cristoforo significherebbe far morire il quartiere.

E poi noi stessi dove ce ne andremmo?

Qua vicino ci sono solo scuole elementari, non ci sono scuole medie,

continua a pagina 2



Dossier: "Munnizzopoli" - Catania tra rifiuti ed affari (parte I)

3



Un artista a San Cristoforo

7



Gli sport "poveri" nei quartieri "poveri"

8

continua da pagina 1

quindi ci dovremmo spostare o con l'autobus o a piedi o chi ha fortuna con la macchina.

Credo che chi vuole chiudere la scuola, debba considerare le nostre necessità e le nostre esigenze. Perché la mattina i bambini sarebbero costretti ad alzarsi molto presto e di conseguenza le mamme ritarderebbero a lavoro.

Inoltre i bambini avrebbero problemi al momento in cui dovrebbero fare i compiti nel pomeriggio, ma vi dico di più...alcune mamme hanno più di un bambino, chi va alla materna, chi alle elementari, chi alle medie tutti con orari diversi.

Anche i corsi per noi mamme rischiano di non essere frequentati perché non coincidono gli orari.

Noi chiediamo solamente che ci sia una, come dire... un qualcosa di definitivo per questa scuola. Anche perché è da tre anni che noi lottiamo e fino ad oggi non abbiamo ricevuto nessuna risposta positiva, noi saremmo disposte a montare delle tende e fare lezione nel cortile della scuola così come fanno all'Aquila, ma questo non è possibile...

Ormai siamo stanche!

Non ci va nemmeno che ci diano aule in altre scuole, perché saremmo costretti a fare doppi turni, e non servirebbe né a noi, né alle scuole che ci ospiterebbero. Inoltre nelle vicinanze c'è solo la Di Bartolo, in via S. Giuliano come scuola media, e per giunta anche questa ha problemi.

Noi abbiamo una scuola con 500 iscritti, quindi già come scuola esistiamo."

Giovanni Caruso

Ultime notizie

Pomeriggio del 3 giugno 2009. Il Sindaco Stancanelli e l'Assessore alle politiche scolastiche Arcidiacono incontrano il Preside Santonocito presso la scuola "Andrea Doria": si mettono in contatto con l'avv. Giuffrida, legale delle orsoline, a cui il Sindaco promette di pagare 170.000 €, debito contratto con le proprietarie del plesso. Il Sindaco s'impegna inoltre, nel caso in cui non dovesse riuscire a impedire lo sfratto esecutivo per morosità, di trovare una sede per l'Andrea Doria entro il raggio di un 1 km da via Cordai.

Mattina dell'11 giugno 2009. Assemblea del comitato spontaneo dei genitori di San Cristoforo e dell'Osservatorio d'Area contro la Dispersione Scolastica presso il circolo didattico "Cesare Battisti". Tema all'ordine del giorno: lo sfratto dell'Andrea Doria. I comitati delle donne-madri, la direttrice della "Battisti" Jaquinta, il presidente del consiglio di quartiere Coppolino, i rappresentanti delle scuole "Pirandello-Capuana" e "Mazzini-Di Bartolo" e l'Associazione G.A.P.A. decidono all'unanimità di battersi affinché la Doria e le altre scuole della I municipalità non vengano chiuse. Stabiliscono di avere un confronto diretto col sindaco Stancanelli e, se questo non darà risposta, il comitato delle mamme a sostegno delle scuole di San Cristoforo e il comitato delle "donne-madri" della Doria organizzeranno un corteo-manifestazione in Piazza Duomo per confrontarsi col Sindaco e gli assessori e ricevere risposte positive e immediate. Le mamme affermano e ribadiscono il diritto alla formazione e all'istruzione e a un quartiere vivibile. Il tutto viene sintetizzato in un intervento della signora Russo: "Tutti lamentano lo stato di abbandono e la forte criminalità a San Cristoforo. Ma come si possono combattere criminalità e mafia se l'istituzione chiude le scuole?"

MUSCO: ANCORA UNA SCUOLA FUORIUSO

La scuola Angelo Musco si trova a Zia Lisa II, in un quartiere ad alta criminalità, e regno del clan dei Cursoti. Fino a due mesi fa cinquecento ragazzini, armati di cartella e merende, vi seguivano le lezioni. E non solo. Di pomeriggio scolari e ragazzi del quartiere entravano nei campetti di calcio e pallavolo della scuola per improvvisare campionati intercontinentali, approfittando dell'apertura continua delle porte della scuola. "Siamo quasi un oratorio", ci dice la preside Cristina Cascio. Poi arrivano i vigili del fuoco, fanno una bella perizia alle fondamenta, trovano i pilastri roscicati dall'acqua e dall'umidità, e comunicano tutto ai magistrati. Nemmeno ventiquattrore ore dopo la scuola è sigillata: sequestro preventivo. È il 15 Aprile 2009, e i bambinetti sono costretti a mangiarsi la merenda fuori dal cancello, e a tornare a casa con la coda tra le gambe e il pallone sottobraccio, attraversando ancora le strade di un quartiere "a rischio". Le mamme urlano: "Ma perché non l'ave-

te detto prima?", e la dirigente scolastica, in carica alla Musco dal 2002, sbotta e assicura che i gravi danni strutturali erano stati comunicati al Comune già quindici anni fa, e da lei stessa alla Procura della Repubblica ben due anni fa. Ma invano. Il sei Aprile di quest'anno crollano interi paesi dell'Abruzzo: terremoto, e cemento molle. Centinaia i morti, migliaia di migliaia gli sfollati, e inchieste subito aperte dalla magistratura. Alcune scuole vengono pure sequestrate, non perché inagibili, ma perché a rischio di crollo in caso di nuovo terremoto. Proprio come la scuola Angelo Musco. Ecco che allora interviene pure la magistratura catanese: "Il fatto è che dopo le mie innumerevoli segnalazioni fatte negli anni e cadute nel vuoto, adesso, sotto la spinta emotiva del terremoto in Abruzzo la magistratura si è subito mossa", ci dice ancora la preside della Musco. La Procura catanese ha dato ascolto invece a una ditta privata che aveva appena fatto i lavori di messa in sicurezza alla scuola, secondo la legge 626. Questa ditta, infatti, alcuni giorni prima del sequestro preventivo, segnalò la corrosione dei pilastri delle fondamenta. "I motivi per cui abbia sporto denuncia alla Procura rimangono, a noi, oscuri. La ditta stessa doveva intervenire proprio su quei pilastri, ma si rifiutò, perché sosteneva fosse troppo pericoloso. Eppure per passare i tubi dell'antincendio installati a scuola e per realizzare la colonna di un ascensore nuovo proprio la stessa ditta aveva dovuto scavare nelle fondamenta. Tra l'altro i nuovi lavori realizzati hanno lasciato parecchi danni, tra cui la distruzione dei controsoffitti dei bagni. Lavori insomma fatti non proprio a regola d'arte", aggiunge la preside

Cascio. Fatto sta che la segnalazione della ditta arrivata subito dopo il terremoto in Abruzzo, che la procura catanese sequestra dopo questa segnalazione e non dopo quella della preside Cascio, di ben due anni prima, e che l'amministrazione catanese aveva deciso, proprio giorno sei aprile (giorno del terremoto), di fare una conferenza dei servizi giorno quindici. La magistratura però gioca d'anticipo e la brucia sul tempo: tira fuori il vecchio fascicolo, apre un'inchiesta e sequestra. "L'odierna amministrazione si era comunque preoccupata negli ultimi anni della nostra grave situazione, ma non era poi realmente intervenuta. La conferenza dei servizi fu annunciata, a quanto ne so io, prima del terremoto", sottolinea la preside Cascio. Nel frattempo i ragazzi della Musco vanno a scuola in un nuovo plesso di Via Castagnola, mentre la scuola di Zia Lisa è in attesa di ristrutturazione secondo un nuovo progetto in via di elaborazione al Comune di Catania, sebbene i campetti interni e il cortile siano nuovamente aperti ai ragazzi della zona. La storia della Musco è comunque l'ennesima storia di strafottenza politica verso le scuole del quartiere a rischio, come avvenuto per l'Andrea Doria (sotto sfratto) o per la Manzoni ed altre scuole catanesi (a breve chiuse e accorpate secondo il nuovo "dimensionamento scolastico"), quando invece dovrebbero essere salvaguardate come presidi e roccaforti civili contro l'illegalità diffusa, soprattutto tra i minori. In particolare in una città, come Catania, che l'anno scorso si è piazzata al secondo posto dopo Napoli per arresti di minori.

Giuseppe Scatà

"Ecosistema scuola 2009": ecco la situazione della nostra edilizia scolastica secondo l'indagine di Legambiente

Secondo il nono rapporto di Legambiente sull'edilizia e i servizi scolastici nel nostro Paese, 15.000 scuole necessitano di interventi di manutenzione urgente e 42.000 di manutenzione straordinaria ed ordinaria, messa a norma e bonifiche. Nel 55,62% dei casi gli edifici sono troppo vecchi perché costruiti prima del 1974. Meno del 40% risulta dotato della certificazione di prevenzione incendi e solo il 56,72% ha le scale di sicurezza. Inoltre nell'11,60% delle scuole è certificata la presenza di amianto. In numerosi casi, troviamo istituti ubicati in prossimità di zone inquinate e a rischio: nel 7,34% dei casi vicino ad antenne ed emittenti radio tv, nel 5,92% ad aree industriali, nel 15% ad antenne cellulari e nell'1,50% a elettrodotti ad alta tensione.

Quest'anno non è presente nel rapporto di Legambiente Catania che ha inviato dati incompleti (meno del 50% delle domande richieste); per cui è stato impossibile effettuare una corretta e completa analisi sull'idoneità dei nostri edifici all'attività scolastica. Ma dal dossier 2008 emergono dei dati allarmanti. Il capoluogo etneo figura infatti all'ultimo posto per qualità dell'edilizia scolastica, servizi e pratiche ecocompatibili. Cosa accadrà nel 2010? Saremo ancora in coda alla classifica o le nostre scuole saranno adeguate agli standard di vivibilità e sicurezza?





Foto: Archivio Giovanni Caruso

Fiumi d'immondizia e di debiti scorrono tranquillamente per le paludose pianure della politica siciliana. Tanto, alla fine, chi paga? I cittadini.

Pubblichiamo la prima parte del "Dossier Munnizzopoli - Catania tra rifiuti ed affari" sul problema dei rifiuti e della loro gestione a Catania e provincia. L'inchiesta è stata realizzata dall'Associazione "Lavori in corso" che riunisce diverse testate indipendenti - come noi, U'Cuntu, La Periferica, Step1, Casablanca e Catanianotizie - giornali che ogni giorno si battono per un'informazione libera a Catania.

Abbiamo voluto pubblicare il dossier, dividendolo in due parti (la seconda la tro-

verete nel numero di luglio-agosto de "I Cordai"), perché riteniamo che l'informazione crei la forza e la voglia di cambiamento della collettività. È importante quindi conoscere e smascherare gli interessi politici ed economici nascosti dietro i rifiuti in quanto portano a pratiche non ecocompatibili che arricchiscono pochi prosciugando le tasche dei cittadini.

Buona lettura e alla prossima puntata!

SIMETO AMBIENTE, UN FIUME DI IMMONDIZIA E DI DEBITI

Doveva servire a togliere i rifiuti dalle strade. Invece l'ATO Catania 3 ha regalato qualche poltrona, ha indebitato gli abitanti ed ha spianato il terreno per costruirci un inceneritore.

L'immondizia, ai piedi dell'Etna, ha un odore particolare, quello dell'emergenza, un'emergenza cercata e voluta per reclamare finanziamenti straordinari, per spendere denari senza preoccuparsi di obbedire alle procedure ma, anche, per fare digerire agli abitanti la costruzione degli inceneritori. (...)

Come in tutte le emergenze che si rispettino, nessuno ha interesse a prevenirle o a scovare i responsabili di quanto succede. Eppure è abbastanza facile individuare le persone a cui va addebitato il merito del disastroso risultato raggiunto, in questi sei anni di vita, dall'Ambito Territoriale Ottimale 'Catania 3 Simeto Ambiente': gli amministratori e i politici che hanno rappresentato i Comuni soci, a cominciare dai maggiori azionisti dell'Ato. Stiamo parlando dei sindaci di Paternò e Adrano e di Raffaele Lombardo, presidente della Provincia di Catania sin dal 2003 e fino alla sua elezione alla presidenza della Regione. (...)

L'Ato 3 "Simeto Ambiente spa" nasce nel 2003 con un capitale di appena 100.000 euro, come soci ha la Provincia e 18 Comuni. Ma, soprattutto ha un con-

siglio di amministrazione di 7 membri, oltre ad un collegio sindacale di altri 4 che, in tutto il 2003, si limita ad approvare 3 regolamenti, 2 documenti di programmazione ed un bando di gara. Una gran faticata che permette a questi amministratori di intascare più di mezzo milione di euro, di fatto quasi tutto il bilancio di quell'anno che dovrà essere ripianato dagli abitanti dei Comuni soci. Praticamente, fin dall'inizio, i connotati sono quelli tipici di tanti carrozzoni politici che, più che preoccuparsi di fornire un servizio soddisfacente alla cittadinanza, si concentrano nell'assegnazione di poltrone, nella spartizione del denaro dei contribuenti e nella diffusione del clientelismo.

Il 14 gennaio del 2004, comunque, la 'Simeto Ambiente' si compiace di essere la prima, in provincia, a decidere il passaggio dalla Tarsu (tassa) alla Tia (tariffa) ed il 9 marzo firma un contratto con una associazione temporanea di imprese ('Credito Siciliano', 'Rileno spa' e 'Tecnologia e Territorio srl'). Adesso saranno queste società private ad occuparsi di inviare e riscuotere le bollette dei cittadini.

Un debito dietro l'altro

Grazie al contratto col Credito Siciliano, è possibile "attingere a linee di credito privilegiate" senza ricorrere ad anticipazioni da parte dei Comuni. Praticamente si potrà continuare ad operare indebitandosi, con grande sollievo dei sindaci che saranno liberi di spendere diversamente i soldi che, altrimenti, avrebbero dovuto versare all'Ato. Una vera e propria ipoteca sul futuro dei contribuenti che saranno chiamati, prima o poi, a pagare anche gli interessi, quando, magari, ad amministrare Ato e Comuni saranno altri.

Il 28 aprile gli amministratori decidono il trasferimento della sede, dai locali della Provincia a quelli di Corso delle Province. A Catania e non, come sarebbe stato più logico, in uno dei comuni soci dell'Ato, dove, tra l'altro, l'affitto sarebbe stato più basso. (...)

Tra settembre ed ottobre, finalmente, si trova l'accordo con i Comuni soci per programmare il passaggio della raccolta dei rifiuti alla 'Simeto Ambiente'.

continua alla pagina successiva

Intanto il servizio continuerà ad essere gestito dai Comuni e l'Ato ha intenzione di chiedere un mutuo di 40 milioni di euro per ripagarli. (...)

Nel marzo del 2005 si comincia a decidere come suddividere i 567.000 euro del piano di comunicazione: quasi 48.000 vanno alla ISVIR e 80.000 alla "Signorelli & Partners". Una parte dei soldi promessi alla ISVIR vengono subito spesi, il primo giorno di giugno, per una "Conferenza di presentazione della Società Simeto Ambiente" all'Hotel Sheraton di Catania. Il classico taglio di nastro, di fronte alle massime autorità locali, prima ancora che l'azienda diventi veramente operativa. Però gli amministratori sono già pronti a chiedere un nuovo finanziamento POR di 6.400.000, di cui 630.000 per un secondo piano di comunicazione.

Dalla tassa alla tariffa

Il 23 giugno del 2005 si conclude la gara per individuare la ditta che si sarebbe dovuta occupare della raccolta dei rifiuti ed il 30 dicembre viene aggiudicata, per sei anni, al consorzio SIMCO per 126 milioni di euro.

Nel 2005 sono anche partite le prime bollette basate sulla Tia del 2004, riprendendo quelle della Tarsu del 2003, nell'attesa di applicare i nuovi criteri per calcolare gli importi dovuti e far pagare la differenza.

Quindi, l'Ato non era pronta per applicare la Tia ma decide ugualmente di farlo, solo per potere accedere alle aperture di linee di credito da parte delle banche. Ancora una volta una conferma della volontà di lavorare a credito, preferendo scaricare sulle future amministrazioni l'onere di ripianare i debiti.

In realtà gli amministratori indicano anche altre cause che li avrebbero portati ad adottare la tariffa: un obbligo di legge e la possibilità di ottenere contributi dalla Regione. Nonostante questo, anche gli altri Ato, quelli che sono rimasti con la Tarsu, hanno ottenuto gli stessi benefici. «Ma noi non lo potevamo prevedere»: dicono alla Simeto Ambiente. In realtà avevano troppa fretta di indebitarsi.

Comunque, la prima bollettazione della Tia, quella ricopiata sulla Tarsu, porta, tutto sommato, ad un incasso soddisfacente, a fine 2006, di 15.600.000 di euro, il 74% del previsto, a cui vanno aggiunti altri 500.000 euro da nuovi contribuenti. L'anno seguente, però le cose non vanno più tanto bene e, a fronte di una previsione di 28.400.000 euro, ne viene riscossa la metà. La previsione aumenta ancora fino a quasi 40 milioni per l'anno successivo e l'effettiva riscossione scende, invece, al 52%. È difficile capire come sia possibile che, di fronte ad introiti decrescenti, si prevedano riscossioni sempre maggiori. Un motivo che spiega questo fatto c'è ed è la necessità



foto: Archivio Giovanni Caruso

di fare quadrare i conti. Solo che, così facendo, si corre il rischio di indebitarsi in misura sproporzionata e di ritrovarsi in una situazione fallimentare. Del resto i denari amministrati dalla 'Simeto Ambiente' non sono né degli amministratori, né dei politici. Sono soldi dei contribuenti e questi ultimi cominceranno ad accorgersi del problema solo quando si troveranno invasi dalla spazzatura, non raccolta dai neturbini incavolati per i ritardi dei loro stipendi.

Di questo era convinto anche il ragioniere Francesco Emanuele Pirro, costretto a licenziarsi dopo aver confessato un trasferimento di oltre 100.000 euro dalle casse della società alle proprie tasche.

Nascono i problemi finanziari

Gli amministratori ed i politici, comunque, non se la sentono di cambiare registro ed addossano le responsabilità del disastro finanziario agli stessi contribuenti, colpevoli di non volere pagare quelli che – incredibile ma vero – vengono definiti "apparenti rincari". Altre colpe vengono pure addossate all'associazione di imprese per i ritardi nell'invio delle bollette. Anche se così fosse, comunque, non si spiegano le previsioni in aumento. (...)

La 'Simeto Ambiente' sembrava intanto non essersi resa conto che 100.000 euro di capitale sociale fossero troppo pochi per garantire il volume di attività che si andava a produrre. Ad obbligarla ad aprire gli occhi ci ha pensato una legge regionale, la n° 19 del 2005, che le avrebbe impedito di riscuotere una parte del fondo regionale di rotazione se il capitale garantito dai soci non fosse stato portato ad almeno un milione. L'assemblea dei soci ha obbedito il 24 novembre, appena in tempo per potere incassare quasi 10 milioni di euro e calmare, in parte, l'appetito dei creditori.

Una mucca da spremere

Un capitolo a parte meritano i rapporti fra l'Ato e l'associazione di imprese incaricata della predisposizione e della riscossione delle bollette. Dopo il "soddisfacente" risultato della prima riscossione, sempre quella scopiazzata sulla Tarsu, le cose non sono andate molto bene, anche – a detta degli amministratori della 'Simeto Ambiente' – per il cattivo lavoro fatto dai privati che dovevano occuparsi di inviare e riscuotere le bollette. Non contenta di questo, l'associazione di imprese guidata dal Credito Siciliano ha preteso 64.000 euro, oltre Iva, in più rispetto a quanto pattuito, per la manutenzione del software utilizzato e per la elaborazione delle bollette del 2005. Per questo motivo gli amministratori dell'Ato avrebbero deciso di fare tutto il lavoro da soli basandosi, anco-

ra una volta, sulle bollette della Tarsu del 2003. Non sarebbe stato più conveniente, visto il risultato, scopiazzare da soli gli importi della Tarsu del 2003, nelle bollette della "TIA provvisoria" del 2004 e poi in quella del 2005?

Facendo così, però, non sarebbe stato facile indebitarsi con le anticipazioni concesse dal Credito Siciliano e che non hanno comunque impedito che, tra la fine del 2006 ed i primi mesi del 2007, si ripresentasse un problema di mancanza di liquidi con cui pagare i creditori. La 'Simeto Ambiente' ha pensato di farvi fronte con un'anticipazione di 22 milioni di euro, pari al 75 % dei 34 milioni di bollette da fare pagare ai cittadini per la nuova TIA provvisoria del 2006.

Il Credito Siciliano, sapendo benissimo che la previsione di incassare 34 milioni non era credibile, era disposto ad anticipare solo 16 milioni. La banca aveva capito che il livello di indebitamento stava diventando insostenibile. Avrebbe potuto concedere l'anticipazione richiesta, guadagnandoci più interessi ma, così facendo, avrebbe rischiato di portare al fallimento il suo cliente che, in questo modo, non avrebbe potuto garantire né il rientro del capitale dato in prestito né, tanto meno, gli interessi. (...)

Il contratto tra i due è stato sciolto il 10 settembre del 2007, con reciproca soddisfazione, quando la Serit Sicilia, si è offerta di continuare a foraggiare e spremere le mammelle della mucca, nella speranza che questa non tiri le cuoia prima di restituire abbastanza latte per ripagarlo di quanto speso per il suo mantenimento. È stato proprio grazie alle anticipazioni concesse dalla Serit Sicilia che, sarà poi evitato il fallimento dell'Ato, chiesto dalla Simco nel giugno del 2008.

Lo scaricabarile

I rapporti fra la 'Simeto Ambiente' ed i suoi azionisti, i Comuni soci, non sono stati sempre amichevoli e, a volte, lo scaricabarile delle responsabilità dei cattivi risultati ottenuti, dei problemi finanziari e dei disservizi è servito a confondere i contribuenti che, in questo modo non sapevano contro chi bestemmiare mentre stringevano fra le mani le bollette con i loro importi perennemente in aumento, nonostante gli fosse stato promesso che, con l'avvio dell'Ato, avrebbero pagato di meno.

Così è successo che, quando sono stati calcolati i conguagli da fare pagare ai cittadini per il 2004 ed il 2005, molti Consigli Comunali si sono dati alla latitanza per lavarsene le mani. (...)

Pressati dalla necessità di pagare i creditori e con un debito che cresceva di 4 milioni al mese, per il solo servizio di raccolta dei rifiuti, gli amministratori hanno deciso, il 15 novembre del 2007, di spedire ugualmente bollette per 18 milioni e mezzo di euro.



foto: Sonia Giardina

Solo 14 contribuenti su cento sono stati così masochisti da pagare mentre 2.000 ricorsi si sono riversati negli uffici della Commissione Tributaria Provinciale di Catania mettendo in discussione la validità della procedura seguita senza il voto favorevole dei Consigli Comunali.

Finalmente, il 6 dicembre del 2007, l'assemblea dei Comuni soci si è decisa a ridurre il numero dei membri del consiglio di amministrazione da sette a tre. Ci sono voluti una legge nazionale, la 296 del 2006, un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri ed una legge regionale per convincere i sindaci che era troppo sputtanante continuare, in maniera così lampante, a spendere soldi per regalare poltrone agli amici.

Il 2008 e, soprattutto, i primi mesi del 2009 hanno rappresentato il periodo in cui i problemi finanziari della 'Simeto Ambiente' si sono manifestati con più evidenza. Qualche Comune è riuscito a limitare i danni anticipando alla Simco un po' di soldi, ma la spazzatura ha fatto la sua straripante apparizione sulle strade in maniera eclatante.

I "salvatori della patria"

Mentre la paura di vivere in prima persona la recente emergenza napoletana veniva diffusa a piene mani dagli organi di informazione locali, gli amministratori hanno annunciato le proprie dimissioni e Raffaele Lombardo ha anticipato delle somme, comunque dovute, non mancando di rispolverare la proposta di ridurre e riorganizzare gli Ato. Cosa che



foto: Archivio Giovanni Caruso

soci	quota
Provincia	20,47
Adrano	9,55
Belpasso	5,91
Misterbianco	1,16
Camporotondo	0,81
Gravina	7,57
Tremestieri	5,64
Pedara	2,76
Nicolosi	1,67
Paternò	13,32
Biancavilla	6,14
San Gregorio	2,80
San Pietro Clarenza	1,58
S. Maria di Licodia	1,90
S. Agata Li Battiati	2,75
S. Giovanni La Punta	5,71
Motta S. Anastasia	2,65
Mascalucia	6,78
Ragalna	0,83
totale	100,00

però sarebbe dovuta già avvenire entro il primo gennaio, almeno secondo il Decreto del Presidente della Regione Sicilia n. 127 dell'anno scorso.

Lo stesso Lombardo è uno dei maggiori responsabili di quanto accaduto, in quanto azionista della 'Simeto Ambiente'. Adesso dovrebbe essere lui il "salvatore della patria", in nome di una emergenza cercata e voluta per ottenere denari dal governo centrale, aggirare e velocizzare le procedure necessarie per spartire poltrone ed appalti e, magari, riuscire anche in Sicilia ad imporre quattro monumentali maxi-inceneritori.

Intanto continua a mancare, nello statuto della società, una norma tanto semplice quanto efficace che imponga, per le assunzioni, l'obbligo del concorso pubblico. Obbligo finora non previsto per una quindicina di dipendenti attualmente in carico.

Piero Cimaglia

Dalla Tassa alla Tariffa Quali differenze esistono tra TARSU e TIA?

TARSU

La "Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani", introdotta nel 1993 e dovuta al Comune, fa riferimento al costo totale del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti e il suo ammontare si basa sulla superficie dei locali di abitazione e di attività dove possono avere origine rifiuti di varia natura.

I soggetti tenuti a pagare questa tassa sono i detentori di immobili e di superfici scoperte operative a qualsiasi uso destinate che esistono nel territorio del Comune impositore: chi detiene o occupa a qualsiasi titolo un immobile o una superficie operativa deve presentare una Denuncia ai fini dell'applicazione della Tarsu, dichiarando la superficie dell'immobile, l'uso a cui è destinato, i dati catastali oltre ai suoi dati personali.

La tariffa, applicata al metroquadro, viene stabilita tenendo conto della tipologia e potenziale quantità di rifiuto prodotto.

Non sono soggetti alla Tassa Rifiuti Solidi Urbani i rifiuti definiti tossico-nocivi che devono essere smaltiti a carico del produttore con apposite ditte che provvedono allo smaltimento di questi rifiuti pericolosi.

Il Comune non può comunque incassare più di quanto spenda per il servizio di raccolta e smaltimento.

TIA

La "Tariffa di Igiene Ambientale" è il nuovo sistema di finanziamento comunale della gestione dei rifiuti e della pulizia degli spazi comuni introdotto in Italia dal decreto Ronchi nel 1997: essa dovrà sostituire progressivamente la TARSU.

Al contrario della tassa, ha come obiettivo di far pagare agli utenti in base a quanto usufruiscono del servizio.

La TIA è composta da una quota fissa e da una variabile. La quota fissa serve a coprire i costi del servizio di raccolta e gestione rifiuti che non dipendono dalla quantità di rifiuti prodotti (spazzamento e lavaggio strade, accertamento e riscossione...) e viene determinata in relazione a criteri come la superficie occupata e i componenti del nucleo familiare per l'utenza domestica o il tipo di attività per le utenze non domestiche. La quota variabile serve a coprire i costi di gestione del servizio che dipendono dalla quantità di rifiuti prodotti (raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento dei rifiuti, raccolta differenziata, trattamento e riciclo dei rifiuti) e viene determinata in base alla quantità di rifiuti prodotti da ciascuno.

Anche la TIA è articolata nelle fasce di utenza domestica (abitazioni) e non domestica (negozi, pubblici esercizi, attività artigianali e industriali, uffici ecc.) ed è applicata nei confronti di chiunque occupi o conduca locali o aree scoperte ad uso privato esistenti sul territorio comunale.

Mirko Viola

Per informazioni rivolgersi a:

ADOC Catania

via A. di Sangiuliano, 365 - Catania

tel.: 095/6170023 fax: 095/322202

e-mail: adocct@yahoo.it

Orario di ricevimento: lunedì dalle 16:00 alle 18:30

GAPA / I CORDAI

Via Cordai 47 - Catania

e-mail: gapa88@virgilio.it / icordai@yaho.it

Attività di riscossione				
	importo delle bollette emesse	riscossione	percentuale di riscossione	nota
Tia provvisoria del 2004	22.182.624	15.808.148	74%	
ruolo suppletivo 2004 (nuove utenze)	1.104.461	545.708	55%	
Tia provvisoria del 2005	24.655.958	12.717.574	53%	
ruolo suppletivo 2005 (nuove utenze)	4.552.787	2.255.687	56%	
Tia provvisoria 2006	39.137.440	19.294.574	52%	
procedura di riscossione per importi non pagati fino al 2005	18.008.223			* bollette inviate per posta, tramite la Società Equitalia Servizi, entro marzo 2006 e dati di riscossione ancora non quantificabili
procedura di riscossione per Tia 2006 non pagata	18.587.445			* bollette inviate per posta, tramite la Società Equitalia Servizi, entro l'estate 2006 e dati di riscossione ancora non quantificabili
Tia definitiva 2004 e 2005 (conguaglio)	18.595.102	5.751.003	34,2%	* dati al 19 maggio 2008
Tia provvisoria 2007	35.314.810	4.610.926	13,8%	* dati al 19 maggio 2008
Tia provvisoria 2008	42.500.000			* dati di riscossione ancora non disponibili

ATO 3 SIMETO AMBIENTE SPA
CORSO DELLE PROVINCIE, 111
95128 CATANIA

E.P.C. ADOC CATANIA
VIA A. DI SAN GIULIANO, 365
95124 CATANIA

Il sottoscritto nato a il
residente a in via n° cod. fisc.
..... ed associato all'Adc CT.

PREMESSO

- che la tariffa è illegittima per la mancata istituzione e regolamentazione del tributo ad opera del consiglio comunale per gli anni 2004,2005,2006,2007 e 2008. Infatti l'art 49, c. 1 bis, 2 e 16 del d.lgs 22/97, assegna ai comuni la competenza a istituire la tariffa relativa al servizio di igiene ambientale. Tale previsione trova corrispondenza nell'art. 32, comma 2, lett g) della L. 142/1990 (ancora applicabile anche in Sicilia in virtù della legge regionale n. 48/1991) e nella sentenza del C.G.A. della regione Siciliana (sentenza del 9 febbraio 2009 N. 48/09 Reg.Dec) secondo cui il consiglio comunale ha competenza in materia di istituzione e ordinamento dei tributi e di disciplina generale delle tariffe per la fruizione dei beni e dei servizi. E dunque la tariffa è illegittima perché il consiglio comunale, l'organo specificatamente competente a istituire ed a disciplinare i tributi locali, non ha istituito e regolamentato la TIA.

- che il consiglio comunale non solo non ha istituito e regolamentato la Tia, ma non ha determinato l'importo della TIA. A norma dell'art. 49 comma 8 del d.lgs n. 22 del 1997 e dell'art. 3 comma 1 del d.lgs 158 del 1999, il comune non solo istituisce e regolamenta la tia, ma altresì determina l'importo concreto della tia in ambito comunale anche in base al piano finanziario relativo al costo del servizio di gestione dei rifiuti fornito dal soggetto gestore del servizio. Nel caso in specie il consiglio comunale del comune ove risiede l'istante oltre a non avere istituito e regolamentato la tia per gli anni 2004,2005,2006, 2007, 2008, non ne ha nemmeno determinato l'importo concreto.

- la richiesta di aumenti o integrazioni di tariffe già deliberate è illegittima per i motivi sopra esposti ed, in ogni caso, perché detta procedura di aumenti o integrazioni non è prevista da alcuna norma dello statuto della società e dal regolamento della tariffa, e non può avere effetto retroattivo. Infatti l'art. 17 del regolamento della TIA prevede che la tariffa viene determinata in sede di formazione di bilancio di previsione della società d'ambito, l'art 25 dello statuto della società prevede che l'assemblea prima dell'inizio dell'esercizio successivo approva il bilancio di previsione e la relativa tariffa. Per cui le tariffe determinate successivamente alla approvazione del bilancio di previsione, anche se approvate da un organo privo della necessaria competenza, sono palesemente illegittime ai sensi del regolamento vigente e non possono avere alcun effetto retroattivo.

CHIEDE

Il rimborso di tutti i corrispettivi pagati a titolo di TIA, come computato in tutte le fatture pagate come di seguito indicate entro e non oltre 15 giorni.

Fattura n° del di
Fattura n° del di
Fattura n° del di
Fattura n° del di

e l'annullamento delle fatture non ancora pagate come di seguito indicate entro e non oltre 15 giorni.
Fattura n°deldi

In caso contrario mi troverò costretto ad adire le competenti autorità giudiziarie.

Con osservanza

Firma

COMUNE DI CATANIA – UFFICIO T.A.R.S.U.
Piazza Duomo 3 Palazzo dei Chierici, 95100 Catania

ISTANZA IN AUTOTUTELA

Ai sensi dell'art.68 del D.P.R. n.237/92, del D.M. n.37/97 e dell'art.16 D.L.gs. 472/97

Il/la sottoscritto/a nato/a e residente in
Via C.F.

PREMESSO

- che in data l stesso ha ricevuto l'avviso di pagamento n. inviato dalla SERIT Sicilia s.p.a. Agente della Riscossione per la Provincia di Catania con cui gli/le è stato richiesto il versamento della somma complessiva di €, accertamento dovuta a titolo di pagamento della tassa smaltimento rifiuti urbani per la propria abitazione sita in Catania, via e per il proprio garage sito in Catania, via per le annualità di imposta dal al oltre interessi e sanzioni pecuniarie per omessa denuncia;

- che tale richiesta risulta illegittima in quanto la suddetta tassa ha subito un ingiusto aumento sia per l'abiazione che per il garage, essendo stata aumentata l'aliquota per l'anno 2007 calcolando l'aumento non sulla base imponibile, ma su quella già maggiorata del 36% per il 2005 e ulteriormente (nonché illegittimamente) aumentata del 32% per il 2006;

- Che tale avviso risulta ulteriormente illegittimo in quanto la TARSU non è dovuta per i garages all'interro dei quali, come quello di proprietà del/della sottoscritto/a, non avviene la produzione di rifiuti solidi urbani per la sporadica presenza dell'uomo, ai sensi dell'art.62 co.2 del D.Lgs. 507/93 ed in virtù della sentenza della Commissione Tributaria Provinciale di Catania n.372/06/06;

- Che, senza recesso dalle superiori istanze, risulta non dovuto il pagamento della sanzione pecuniaria per omessa denuncia della TARSU sui garages applicata dal Comune di Catania su tutte le annualità d'imposta oggetto degli avvisi di accertamento notificati allo/a scrivente, in quanto, ai sensi e per gli effetti di cui all'art.12 del D.Lgs. 472/97, andava irrogata una sola sanzione in quanto la violazione si è realizzata una sola volta e non è ripetitiva e, in ogni caso, essa si riferisce ad un tributo di cui il Comune si è astenuto dal richiedere il pagamento per svariati decenni;

- Che anche il Difensore Civico - in una nota inviata al Commissario straordinario del Comune nel mese di marzo 2008 - denuncia come nell'approvazione dell'aumento da parte dell'amministrazione sia stato violato l'art.1 del D.L. n.44 del 31/03/2005 e chiede al Commissario di <<deliberare una moratoria inviando i contribuenti a non eseguire i pagamenti, procedendo, contestualmente, al riordino della materia e all'emissione di nuove, corrette e trasparenti cartelle>>;

CHIEDE

L'annullamento in autotutela dell'avviso di pagamento n. in quanto illegittimo ed infondato per tutti i motivi sopraesposti. Richiede altresì di comunicare allo/a scrivente il responsabile del procedimento.

A compiova di quanto asserito si allegano i seguenti documenti:

- copia avviso di pagamento
- copia documento di riconoscimento
-
-

Data

firma

UN ARTISTA A SAN CRISTOFORO

“A me piace la cultura, ho studiato disegno facendo dei corsi privati”

Non tutti sanno che a San Cristoforo vivono tanti artisti ed artigiani di grande valore. Mariolino Bonaccorso è uno di questi. Sposato e divorziato, ha 60 anni e vive in una casa a pianterreno in via Delle Salette subito dopo l'incrocio con via Della Concordia. Un'abitazione modesta, all'ingresso ci sono gli attrezzi da lavoro e sono esposte tantissime opere d'arte, dai velieri in miniatura, alle tegole dipinte, ai quadri. Sul retro c'è la camera da letto dove risaltano alcune composizioni floreali.

Mariolino per alcuni anni ha vissuto al Fortino, quartiere vicino a San Cristoforo, e successivamente si è trasferito nell'attuale casa. Ex fioraio ed artista nel fare composizioni floreali, continua ancora a fare questo lavoro quando gli capita qualche occasione ed anche se non ha più la bottega spesso gli vengono commissionati addobbi floreali per matrimoni. E dice: “In questo caso il lavoro è ben remunerato, ci volun i soddi!” Dopo aver chiuso l'ultima bottega di fiori, si è dedicato ad altre cose: “In un primo periodo ho rivolto la mia attenzione al modellismo, acquistavo modelli da costruire presso una nota ditta italiana e poi li vendevo dopo averli assemblati. In

seguito, dopo aver preso piena padronanza di questo lavoro, ho iniziato da solo a costruirne senza più avere bisogno dei prodotti già predisposti dall'industria. Adesso dipingo quadri, tegole, realizzo velieri pure in bottiglia e faccio anche tatuaggi.”

-Hai mai esposto le tue opere?

“Ho partecipato ad una esposizione di quadri a Bologna, è stata una bella esperienza, poi circa tre anni fa a Caltanissetta dove una giuria mi ha qualificato fra i primi pittori, ed infine ho esibito dei quadri a San Cataldo. Ultimamente ho fatto una mostra di tegole dipinte in Piazza Europa.

Mi sono dedicato pure a fare tatuaggi, io stesso ne ho diversi sul mio corpo, però adesso ho un certo disagio a mostrarli e mi sono pentito di averli fatti.

Ho inoltre insegnato ceramica artistica ai bambini presso la scuola Mariella Ganci di Lineri. Tutte queste cose mi aiutano ad andare avanti, così ho un reddito che mi permette di vivere dignitosamente.” Mariolino dopo una pausa continua: “Spesso faccio dei regali ai miei amici, ed in questo caso nel realizzare l'opera d'arte impiego molto più tempo, ci metto maggiore impegno e attenzione rispetto a quando realizzo qualcosa destinata alla vendita. Io sono un tipo che vuole migliorarsi, ho sempre frequentato persone più istruite di me perché a me piace la cultura, ho studiato disegno facendo dei corsi privati, però adesso sono troppo grande per studiare.”

Gli rispondo che non è vero perché esiste l'Università per gli anziani



dove possono andare le persone di una certa età che non hanno avuto tante opportunità di studio e dove è possibile partecipare a diversi laboratori artistici. Mariolino è molto contento di sapere ciò e dice che gli piacerebbe molto frequentare questa Università. Poi aggiunge: “Adesso vorrei realizzare una mostra al GAPA e lasciare il ricavato alla vostra associazione per continuare i lavori di ripristino della sede di via Cordai 47.”

Poi chiedo: - Come si trova nel quartiere di San Cristoforo?

Mariolino risponde: “Qua nel quartiere c'è molta confusione, a me invece piacerebbe abitare in una zona tranquilla, possibilmente supra u pizzo da muntagna dove c'è silenzio e tranquillità ma soprattutto perché sarei solo e potrei concentrarmi meglio sulle mie opere.”

- Quali sono i suoi progetti futuri?

L'artista risponde: “Adesso vorrei intraprendere la lavorazione dell'argilla e del legno creando nuove opere.” Poi, dopo una pausa con un sorriso sulle labbra prosegue: “In futuro mi piacerebbe lavorare con i giovani e poter insegnare loro tutta la mia arte, prima che me ne vada!”

Finisco l'intervista e saluto il Signor Mariolino dandogli un appuntamento al GAPA.

Esco dalla sua casa e dopo pochi passi mi ritrovo davanti la piazzetta Don Puglisi su via Barcellona. È veramente uno squallore! Le aiuole di questo luogo sono piene di sterpaglie, muri ed ostacoli vari che si trovano nella piazza impediscono ai bambini di giocare tranquillamente.

E mi chiedo: chissà come avrebbe realizzato questo posto il nostro Mariolino?

Paolo Parisi



Festa di fine anno scolastico

Il G.A.P.A. e L'ASSOCIAZIONE PENELOPE
Vi invitano a partecipare al
5° GAPAFESTIVAL

Tutti possono partecipare alla gara canora.
Durante la serata cena popolare di
autofinanziamento e tanto altro...
Venerdì 19 giugno dalle ore 17.30 in poi

G.A.P.A. Centro di Aggregazione Popolare
Via Cordai 47 - Catania
Info: 328-2829079

Le Associazioni G.A.P.A. e PENELOPE
invitano tutti i bambini e le bambine
a partecipare al

Laboratorio Estivo **“Multisensoriale”**

Ogni mercoledì e venerdì dalle 16:30 alle 18:30
Presso l'Associazione G.A.P.A.
via Cordai 47 - Catania

Le attività dal 24 giugno al 30 luglio 2009
Attività, giochi, film e musica...
Info: 328-2829079

CATANIA: MAI SALVEZZA PIÙ TRANQUILLA

Mai come quest'anno la permanenza nella massima serie è stata così tranquilla; infatti, la squadra rossazzurra si è salvata con quasi 10 giornate d'anticipo, non trovandosi mai nelle ultime tre posizioni di classifica, posizioni che sanciscono la retrocessione. Un grazie ai grandi giocatori che hanno dato tutto per questa squadra, come Bizarri (andato purtroppo alla Lazio), il "magnifico" Stovini, il giovane Biagianni (impegnato nei giorni scorsi con la maglia azzurra), l'argentino dalla grande esperienza, Ledesma, il nipponico appena maggiore e con sicuramente un grande futuro davanti, Morimoto, il nostro "Mascarinho", che quest'anno ha saputo fare grandi gol da oltre i 30 metri e che anche lui come Biagianni, ha potuto assaporare la maglia azzurra. Un plauso anche ai vari Martinez, Paolucci, Baiocco e Spinesi (sicuri parenti), alla giovane promessa Fabio Sciacca (il quale a breve spero d'intervistare), Llana, Carboni e a tutta la rosa insomma, capace di sfoderare ottime prestazioni con chiunque incontrasse sulla propria strada. Ma soprattutto, un grazie allo "stratega" dei 14 mesi



venuto direttamente dalla Romania, quel Walter Zenga che proprio in questi giorni, purtroppo, ha firmato con i rosaneri del Palermo. Io personalmente, dopo che durante l'anno aveva anche prolungato il contratto, non capisco il perché di questa scelta. Comunque, questo è un fatto poco rilevante di una

stagione iniziata bene e finita meglio. Adesso, molto probabilmente, sarà Atzori a sostituirlo e con i nuovi acquisti (vedi Campagnolo e Barrientos in primis), si spera di confermare, e se tutto va per il meglio, di migliorare questa stagione.

Passando adesso al campionato in se stesso, c'è da segnalare lo scudetto dell'Inter, la qualificazione in Champions di Juve, Milan e Fiorentina, della grande stagione del Genoa, che ha sfiorato l'Europa che conta "accontentandosi" dell'Europa League (la vecchia Coppa Uefa).

Di una città, come quella di Roma, "delusa" dalla sola qualificazione all'Europa League della Roma, ma fiera della Coppa Italia vinta dalla Lazio, anch'essa in Europa League, grazie alla vittoria contro la Sampdoria nella Coppa di lega.

Resoconto amaro, invece, quello delle retrocessioni, che ha visto, dopo 7 anni, la Reggina ripiombare nel campionato cadetto, "accompagnata" dal Lecce (promosso appena l'anno prima) e dal povero Torino (alla quinta retrocessione in vent'anni).

Carmelo Guglielmino

GLI SPORT "POVERI" NEI QUARTIERI "POVERI"

Resoconto della stagione agonistica

Lotta Greco-Romana: con sede d'allenamento ormai biennale all'experia, la polisportiva energy club, dopo l'ottima annata del 2008 (vedi l'albo d'oro su www.energyct.it/albo_oro.htm), non è riuscita a ripetersi ad alti livelli nella stagione agonistica 2009. Infatti, ai campionati italiani assoluti svoltisi a Faenza, l'unico a riconfermare il risultato ottenuto l'anno prima è stato Domenico Guglielmino: 5° nella categoria 120kg. "Debaele", invece, per Salvatore Ruggieri e Carmelo Guglielmino, fuori già dal primo incontro nella categoria 74kg. Piccola consolazione poi, al criterium nazionale universitario per Carmelo, trovandosi in finale a 35" secondi dalla fine della semifinale e poi classificatosi "solo" 5°. Nelle categorie minori, da segnalare l'esordio di Roy Rambojun e di Ali Tarek Abdou nei campio-

nati italiani cadetti. Ottimo 5° posto nei campionati italiani cadetti di lotta stile libero per Roy (solo 8° nella greco-romana) nella categoria 100kg, e un 16° posto alla prima gara ufficiale per Ali nella categoria 58kg. A livello regionale, invece, l'Energy primeggia. Infatti, ai campionati regionali assoluti, dopo aver battuto rispettivamente un atleta della Meeting Giarre e della Club Jonio Catania, Carmelo Guglielmino e Salvatore Ruggieri si sono giocati il "derby" nella finale dei 74kg, con quest'ultimo che si è aggiudicato l'incontro per 2 round a 1. Primo posto anche per Domenico Guglielmino nei 120kg, che in finale batte un atleta dei vigili del fuoco di Palermo. Per maggiori informazioni sulla lotta greco-romana e sull'energy club, andate su www.energyct.it.

Carmelo Guglielmino



foto: Carmelo Guglielmino

LA RETE E "iCordai"

Agosto 2005, esce il numero zero di questo nostro giornale di quartiere.

Esce puntando solo sulle nostre forze, con le nostre idee, con tanta voglia di raccontare storie di resistenza quotidiana, denunciando ingiustizia e mafie, e tutto questo credendo in un giornalismo di base e libero, e contro chiunque voglia monopolizzare l'informazione a Catania.

Mentre preparavamo quel numero zero, incontrammo Paolo e Maddalena, due torinesi della "Rete Radié Resch", che si interessarono a ciò che stavamo facendo, al nostro modo di fare giornalismo in un quartiere quale San Cristiforo. Entusiasti del progetto proposero di appoggiarci e di aiutarci economicamente.

Oggi la collaborazione con "R.R.R." è ancora più forte, la rete più intrecciata grazie a un nuovo progetto condiviso che mira a far crescere il nostro giornale portandolo a 8 pagine con più notizie e più libera informazione.

Cos'è la "Rete Radié Resch"?

La Rete Radié Resch venne fondata nel 1964 per iniziativa del giornalista e scrittore Ettore Masina. Da allora è costituita di piccoli gruppi in tutta Italia, coordinati fra di loro, che si autofinanziano e intrecciano relazioni di sostegno, amicizia e collaborazione con progetti di sviluppo e cambiamento nel Sud del mondo.

Radié Resch era il nome di una bambina palestinese che morì di stenti in un tugurio di Nazareth, mentre la sua famiglia attendeva l'assegnazione di una casa: una delle case per lavoratori palestinesi che la Rete contribuì a costruire con il suo primo intervento.

Per saperne di più si può visitare il sito internet www.reterr.it.



Redazione "i Cordai"
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles
Reg. Trib. Catania 6/10/2006 n°26
Via Cordai 47, Catania
icordai@yahoo.it - www.associazione-gapa.org
tel: 348 1223253

Stampato dalla **Tipografia Paolo Millauro**,
Via Montenero 30, Catania

Grafica: **Massimo Guglielmino**
Foto: **Sonia Giardina, Paolo Parisi, Foto Archivio Giovanni Caruso**

Hanno collaborato a questo numero:
Giovanni Caruso, Toti Domina, Paolo Parisi, Marcella Giammusso, Sonia Giardina, Irene Privitera, Loredana Agosta, Giuseppe Scatà, Carmelo Guglielmino, Piero Cimaglia, Mirko Viola, Giancarlo Consoli, Ass. "Lavori in corso"